



Novecento Nello Musumeci ricostruisce per Rubbettino il difficile triennio tra il 1940 e il 1943 e le sofferenze della popolazione civile

Un'isola sotto le bombe. La Sicilia e i siciliani durante il conflitto

di **Paolo Rastelli**

«Quannu sona l'allammi, 'ndo lettu sugnu e 'ndo lettu restu». Quei siciliani che 83 anni fa, dopo l'ingresso dell'Italia nella Seconda guerra mondiale, avevano deciso di accogliere con questa frase noncurante gli eventuali bombardamenti, annunciando apertamente l'intenzione di restarsene a letto anche in caso di allarme aereo, furono costretti a cambiare idea.

L'isola fu subito la prima retrovia della lotta sempre più aspra tra italiani, tedeschi e britannici per il controllo del Nord Africa e della stretta striscia di mare fra Tunisi, Malta e Pantelleria, dove passavano i rifornimenti destinati ai combattenti. Così le incursioni aeree anglo-americane divennero sempre più frequenti e pesanti, oltre cento al mese a partire dal gennaio 1943. E del pari aumentarono le vittime, le di-

struzioni, gli sfollati, la fame e la paura, che raggiunsero l'acme durante e dopo l'invasione alleata dell'isola, il 10 luglio 1943, con il suo seguito di atrocità, violenze, eroismi, viltà, umiliazioni e stupri.

Tre anni di sofferenze narrati da Nello Musumeci, ministro della Protezione civile e delle Politiche del mare del governo Meloni, nel libro *La Sicilia bombardata. La popolazione dell'Isola nella Seconda guerra mondiale (1940-1943)*, pubblicato da Rubbettino, con prefazione del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. L'opera non si limita a esporre i fatti con intento divulgativo ma ha anche uno scopo «politico», dichiarato dall'autore nelle conclusioni: «Confutare, con dati inoppugnabili, il discorso pubblico ideologizzato e dimostrare che i soldati portatori della "libertà" hanno indossato nell'Isola anche i panni dei criminali di guerra».

Intento raggiunto? Sicuramente il volume di Nello Musumeci

ha il merito di far riemergere fatti ben noti agli storici professionisti ma spesso più o meno volutamente trascurati dalla vulgata del conflitto 1940-45, che descrive tutti i soldati alleati come arcangeli liberatori che avanzano lungo la Penisola italiana tra ali di folle festanti.

Erano soldati, fino al settembre 1943 soldati nemici, e si comportarono come tali, tra luci e ombre che non vanno dimenticate. Però, a giudizio di chi scrive, il libro ha un tono partecipe ma vagamente decontestualizzato, molto diffuso quando si parla di guerre e di Italia, che consiste nel descrivere le tristi conseguenze dei conflitti come fossero sventure inflitte dal destino a una popolazione inconsapevole, non diverse da un terremoto. Dimenticando che tutte le nostre guerre (massime quella 1940-45) sono state dichiarate dai nostri governanti, non di rado con l'appoggio entusiasta di quella stessa popolazione poi chiamata a pagarne il conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Thunderbolt sopra Catania (foto Ansa)

Il volume



● Nello Musumeci, *La Sicilia bombardata*, con la prefazione di Gennaro Sangiuliano (Rubbettino, pp. 192, € 18)

